

Queste attività sono state strutturate sulla base del programma sopra citato “Education Work Programme 2019-20 for EACEA A7 and the Eurydice Network – May 2018” (in particolare sviluppo e aggiornamento delle descrizioni nazionali dei sistemi educativi europei (ex Eurypedia) - Edizione 2019 e monitoraggio a livello di sistema relativo alle priorità di Europa 2020 - Indicatori strutturali). L'attività svolta dal Governo in ambito europeo, inoltre, ha visto un contributo costante del nostro Paese nel consolidamento delle politiche del settore Istruzione e Formazione, in armonia con gli altri Paesi, anche nell'ottica del nuovo quadro di riferimento post ET 2020 - Istruzione e Formazione 2020.

Nello specifico, i delegati dell'Italia all'interno dello SGIB - *Standing group on indicators and benchmarks* - gruppo permanente sugli indicatori e i parametri di riferimento, si sono occupati principalmente delle seguenti tematiche:

- l'accesso anticipato ai dati considerati rilevanti, per la collaborazione tra gli Stati membri dell'Unione Europea e la Commissione europea, e la protezione degli stessi (regolamento generale sulla protezione dei dati) nelle valutazioni su larga scala;
- il ruolo delle evidenze, emerse dai rapporti e dalle indagini internazionali, nell'elaborazione delle politiche educative, con riferimento alle esperienze nazionali ed alle migliori pratiche;
- l'utilizzo del report *Education and Training Monitor* e di altri rapporti a livello nazionale;
- l'utilizzo di analisi previsionali a livello nazionale;
- il futuro di PISA – Programme for international student assessment: revisione dei cicli, ipotesi di inserimento nell'indagine delle competenze di lingua straniera e digitali.

Con particolare riferimento al nuovo programma Erasmus +, si precisa che, sviluppato nel solco del precedente, entrerà in vigore per il periodo 2021- 2027, e continuerà ad essere un importante strumento per la creazione di uno “Spazio europeo dell'istruzione” (European Education Area) così come enunciato sin dal vertice di Göteborg dei Capi di Stato e di Governo del novembre 2017. La proposta della Commissione europea è quella di realizzare lo Spazio europeo dell'istruzione entro il 2025, potenziando ulteriormente la mobilità e la cooperazione transfrontaliere nei settori dell'istruzione e della formazione, con il fine ultimo di migliorare la competitività e la coesione del sistema Europa.

Le risultanze del primo bando Erasmus+ 2018-2019 per l'iniziativa European Universities, si sono avute nel mese di giugno 2019, con progetti che si sviluppano per il triennio 2019-2021. La Commissione europea ha selezionato 17 Alleanze di università su 54 complessivamente presentate; di tali 17 vincitrici, 11 vedono la partecipazione di istituzioni della formazione superiore italiane (10 università e l'Accademia di Belle Arti di Roma).

14.2 Politiche per la gioventù

Nel corso del primo semestre del 2019, il Governo ha partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione, della Gioventù, della Cultura e dello Sport dell'Unione europea (Consiglio EYCS), contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti approvati nella riunione del 22 maggio 2019:

- *Conclusioni del Consiglio sui giovani e sul mondo del lavoro del futuro*, con cui l'Unione europea conferma di sostenere lo sviluppo personale e l'autonomia dei giovani, rafforzandone la resilienza, e dotandoli delle risorse necessarie per integrarsi in un mercato del lavoro in continua evoluzione, esortando gli Stati membri, la Commissione europea e le rappresentanze giovanili dell'Unione europea a garantire tale sostegno. In particolare, si invitano gli Stati membri a vigilare sull'inclusività dei loro mercati del lavoro e sulla garanzia di pari opportunità, a dare priorità alle riforme dei settori di istruzione formale e informale, nonché a sostenere e valorizzare l'imprenditorialità dei giovani e le organizzazioni giovanili.

- *Risoluzione del Consiglio che definisce orientamenti sulla governance del dialogo dell'Unione europea con i giovani*, che ha l'obiettivo di completare l'indicazione di modelli di gestione del Dialogo dell'UE con i giovani, già avviata con la Risoluzione sulla Strategia per la Gioventù 2019-27

adottata nel novembre del 2018, concentrandosi, in particolare, sugli attori coinvolti, sul loro ruolo, sul quadro organizzativo in cui si svolgono le rispettive attività e sulle problematiche connesse alla loro attuazione. La Risoluzione conferma la centralità del Dialogo dell'Unione europea con i giovani, ai fini di incentivare e promuovere la partecipazione alla vita politica e democratica.

Durante la riunione dei Ministri EYCS, l'Italia ha sottolineato il ruolo centrale della politica e delle istituzioni, al fine di promuovere la cittadinanza attiva dei giovani e incoraggiare il loro impegno nella vita democratica attraverso percorsi di crescita personale e professionale che accrescano la fiducia e la consapevolezza dei ragazzi, mettendoli in condizione di interagire tra loro. In tale contesto è stato richiamato il bando "Fermenti", emanato il 30 marzo 2019, che scaturisce dalle istanze e dalle aspettative dei giovani e che si propone di mettere in rete i progetti che saranno finanziati, nonché l'istituzione, con la legge di bilancio per il 2019, del Consiglio Nazionale dei Giovani, organo consultivo e di rappresentanza dei giovani.

Nel contesto del "Dialogo dell'Unione europea con i giovani", che costituisce il processo strutturato di riflessione comune tra la Commissione europea, i Governi degli Stati membri e le organizzazioni giovanili, l'Italia ha partecipato alla Conferenza europea della gioventù, organizzata dalla Presidenza rumena a Bucarest dal 26 al 29 marzo 2019, il cui tema centrale è stato "Il futuro del lavoro e i giovani".

Nel corso del secondo semestre del 2019, l'Italia ha partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri EYCS contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti, approvati nella sessione del 22 novembre 2019:

-Conclusioni sull'istruzione e la formazione degli animatori socioeducativi, in cui si riconosce che l'istruzione e la formazione degli animatori socioeducativi dovrebbero essere adattate per soddisfare le esigenze e le condizioni specifiche dei singoli Stati membri. Al contempo si sottolinea che esiste una comprensione condivisa riguardo i bisogni di istruzione e formazione degli animatori socioeducativi nell'Unione europea;

-Conclusioni sull'animazione socioeducativa digitale, che intendono principalmente contribuire a colmare il divario digitale tra i giovani.

Sulla base di un documento di riflessione preparato dalla Presidenza, i Ministri hanno tenuto un dibattito sul modo in cui l'animazione socioeducativa può integrare le principali preoccupazioni dei giovani, in particolare i cambiamenti climatici. L'Italia ha evidenziato la forte necessità di iniziative per la sensibilizzazione e l'educazione in tema di sviluppo sostenibile dei giovani, riconoscendo, in tale contesto, il ruolo che deve essere svolto dall'animazione socioeducativa giovanile, complementare a quello dell'istruzione formale. Al riguardo, è stata richiamata l'iniziativa del Governo per includere l'educazione alla sostenibilità ambientale e ai cambiamenti climatici nelle scuole e per garantire che i progetti di Servizio civile universale dovranno essere coerenti con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. L'Italia, in particolare, ha avanzato la proposta che il testo di regolamento 2021-27 per il Corpo europeo di solidarietà indichi in maniera chiara e quantificata il contributo che il Programma stesso deve dare al raggiungimento del target del 25 per cento sul bilancio complessivo Unione europea a supporto degli obiettivi climatici, in linea con l'Accordo di Parigi e con l'Agenda 2030.

Nel contesto del "Dialogo dell'Unione europea con i giovani", nel secondo semestre l'Italia ha partecipato alla Conferenza europea della gioventù organizzata dalla Presidenza finlandese, tenutasi a Helsinki nel periodo 1 - 3 luglio 2019, che ha avuto come oggetto l'animazione socioeducativa di qualità. Durante la Conferenza sono state discusse le competenze ed attitudini che gli animatori socioeducativi dovrebbero possedere per soddisfare le aspettative dei giovani.

Un altro tassello nell'azione governativa a favore delle giovani generazioni è costituito dal Servizio Civile Universale (SCU), che interessa i giovani della fascia di età compresa tra i 18 e i 28 anni che vengono impegnati in progetti in Italia e all'estero.

Tra le novità introdotte dalla riforma del 2019 va menzionata la programmazione triennale del Servizio civile universale. Il piano triennale 2020-2022 è stato elaborato tenendo conto degli

obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e dei principi di rilevanza internazionale dettati dalla Dichiarazione del Consiglio dell'Unione Europea del 9 aprile 2019, laddove si riconosce l'importanza della dimensione giovanile nell'Agenda 2030 e il ruolo chiave che i giovani possono svolgere nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Altra innovazione particolarmente significativa, nell'ambito di progetti da realizzarsi in Italia, è costituita dalla possibilità di svolgere un periodo di servizio, fino a tre mesi, in uno dei Paesi membri dell'Unione europea. Quest'ultima peculiare misura è volta ad accentuare la dimensione europea dell'istituto del servizio civile e a sviluppare, attraverso le esperienze dei giovani, il processo d'integrazione. Nel 2019 è partita una prima fase sperimentale: sono stati realizzati i primi progetti di Servizio civile universale che hanno previsto lo svolgimento di un periodo di attività nei Paesi UE. Si tratta di 4 progetti per un totale di 20 volontari. Inoltre, sono stati finanziati ulteriori 7 progetti per 36 operatori volontari con avvio tra fine 2019 e inizio 2020. Dopo questa prima fase di sperimentazione si può affermare che si tratta di una misura oramai strutturata che, in futuro, potrà avere sempre più spazio e possibilità di realizzazione.

Vanno infine annoverati gli interventi che usufruiscono di linee di finanziamento europeo: si tratta del progetto Integr-Azione, cofinanziato con risorse europee del Fondo asilo, migrazione ed integrazione (FAMI) 2014-2020 nonché della misura "Servizio civile" nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani" che attua la "Garanzia Giovani", avviato nel 2014 con la finalità di contrastare la disoccupazione giovanile e contribuire a reinserire i giovani NEET nel circuito dell'istruzione e della formazione.

Alla fine dell'anno 2019, è stata avviata la programmazione di una nuova fase di attuazione di Garanzia Giovani per il periodo 2020-2023 con una disponibilità totale di fondi pari a 53.246.264,00 euro, provenienti dai piani regionali, che consentiranno l'avvio al servizio di 8.307 operatori volontari in servizio civile che potranno essere inseriti in progetti da realizzarsi in nove regioni del Centro-Sud. L'Avviso per la presentazione dei programmi d'intervento di Servizio civile universale per l'anno 2020, pubblicato il 23 dicembre 2019, consente agli enti iscritti all'albo SCU di usufruire anche di questi stanziamenti, presentando programmi con riferimento a detta misura. Agli enti di attuazione è stata inoltre data la facoltà di proporre – anche in ambito Garanzia Giovani – progetti di servizio civile che prevedano un periodo di servizio, non superiore a tre mesi, nei Paesi dell'Unione Europea.

14.3 Politiche per lo sport

Nel 2019 il Governo ha partecipato ai lavori presso il Consiglio dell'Unione europea in coerenza con le politiche di governo in materia di sport, tenendo conto degli impegni assunti, delle finalità della strategia Europa 2020, ed in linea con quanto previsto dal Piano di lavoro dello sport dell'Unione europea 2017-2020 per il primo semestre di Presidenza rumena, focalizzata sulle fasce deboli e svantaggiate che praticano le attività sportive, e per il secondo semestre di Presidenza finlandese concentrata invece sul binomio sport e minori. Entrambe le Presidenze si sono mostrate attente a incrementare lo sport come vettore di benessere e strumento di integrazione sociale.

Il Governo ha contribuito al negoziato sul nuovo regolamento relativo al programma "Erasmus +" (2021 -2027), volto a sostenere, come noto, anche nei prossimi anni, azioni relative al settore sport. Per ciò che, invece, concerne il programma Erasmus + 2019, si è registrato un notevole successo da parte dei candidati italiani. In particolare, l'Italia ha apportato il proprio contributo in sede legislativa europea ai fini dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per il proseguimento delle attività di mobilità in corso ai fini dell'apprendimento a titolo del programma Erasmus+ nel quadro del recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord ("Regno Unito") dall'Unione europea (COM(2019)65). Il presente regolamento intende mettere in atto misure di emergenza per evitare l'interruzione delle attività di mobilità ai fini dell'apprendimento cui partecipa il Regno Unito nell'ambito di Erasmus+ al

momento del recesso dall'Unione europea in caso di mancata ratifica di un accordo. Tali misure saranno applicate alle attività di mobilità in corso ai fini dell'apprendimento nell'ambito di Erasmus+ che hanno avuto inizio al più tardi alla data in cui i trattati cesseranno di essere applicabili al Regno Unito e al suo interno. Inoltre, al fine di promuovere la partecipazione sportiva e l'attività fisica in tutto il Paese, come di consueto, è stato presentato e realizzato, con il cofinanziamento della Commissione europea, il progetto Settimana Europea per lo Sport – Ewos 2019 Italia per la cui realizzazione sono state attivate collaborazioni con le associazioni sportive dilettantistiche in coordinamento con quanto dettato dalla Commissione europea. In merito al tema dell'integrità dello sport, il Governo ha fornito il supporto giuridico amministrativo alle iniziative concernenti le manipolazioni delle competizioni sportive seguendo l'iter di ratifica della Convenzione n. 215 del Consiglio d'Europa (c.d. Convenzione di Macolin) entrata in vigore il 1° ottobre 2019. Per ciò che riguarda le attività relative al mercato interno, il Governo ha partecipato in sede legislativa europea all'adozione del regolamento delegato (UE) 2019/907 della Commissione del 14 marzo 2019 che istituisce una prova di formazione comune per i maestri di sci ai sensi dell'articolo 49 ter della direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali. Il regolamento consiste nell'istituzione di una prova di formazione comune stabilendone i contenuti e le condizioni da soddisfare al fine di prendere parte alla suddetta prova e superarla. Il regolamento si applica a tutti i cittadini dell'Unione europea che desiderano intraprendere la professione di maestro di sci in uno Stato membro diverso da quello in cui essi hanno ottenuto una qualifica. Per tutte le suddette tematiche il Governo ha fornito per l'anno 2019 il proprio contributo in stretto raccordo con la Commissione europea e con gli altri Stati membri, partecipando alle proposte della Presidenza di turno e rinnovando il proprio impegno anche nell'ambito dei due Gruppi di Esperti (integrità, sviluppo di competenze e risorse umane nel settore dello sport) previsti dal Piano di Lavoro per lo Sport 2017-2020 dell'UE.

CAPITOLO 15

CULTURA

15.1 Politiche per la cultura

Il Governo nel corso del 2019 ha proseguito nell'assidua partecipazione ai lavori consiliari, in particolare, in attuazione delle Conclusioni del Consiglio (23 maggio 2019) adottate per le giovani generazioni creative, ha posto in essere iniziative tese a:

- promuovere un migliore accesso alla cultura e una migliore partecipazione alla vita culturale da parte dei bambini e dei giovani;
- rafforzare la cooperazione intersettoriale, ponendo l'accento sulle sinergie tra cultura e istruzione;
- favorire l'imprenditorialità giovanile nei settori culturali e creativi;
- favorire l'emergere di nuovi talenti;
- promuovere le competenze digitali e l'alfabetizzazione mediatica.

Al fine di dare seguito alla Risoluzione adottata dal Consiglio europeo sulla dimensione culturale dello sviluppo sostenibile (21 e 22 novembre 2019), sono state promosse azioni volte a:

- implementare rapidamente l'Agenda 2030 e intensificare gli sforzi per la promozione della dimensione culturale nello sviluppo sostenibile per lo sviluppo sostenibile, integrando politiche e prospettive culturali nelle relative strategie nazionali e rivedendo politiche e misure culturali allo scopo di massimizzarne il contributo alla sostenibilità;
- definire una *governance* partecipativa e integrata della cultura e dello sviluppo sostenibile che coinvolga giovani e ragazzi e a scambiare informazioni su buone pratiche e insegnamenti tratti a livello nazionale;
- collaborare con le istituzioni europee, e in particolare con la Commissione, e con gli altri portatori di interessi, per liberare il potenziale della cultura ai fini dello sviluppo sostenibile;
- costituire un Gruppo di lavoro del metodo aperto di coordinamento (OMC) sulla dimensione culturale dello sviluppo sostenibile.

Il Governo ha curato i seguiti dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 ed assicurato la partecipazione al Gruppo di esperti della Commissione sul patrimonio culturale "Cultural Heritage Forum". Il Gruppo ha l'obiettivo di proseguire la collaborazione e il dialogo politico avviati durante l'Anno europeo del patrimonio culturale, di offrire consulenza alla Commissione e di scambiare informazioni sulle politiche per il patrimonio culturale, il tutto allo scopo di supportare l'attuazione del Quadro di azione europeo per il patrimonio culturale (*European Framework for Action on Cultural Heritage*), lanciato dalla Commissione a dicembre 2018.

Nell'ambito del Piano di lavoro Cultura del Consiglio 2019-2022, nel corso del 2019, il Governo ha partecipato ai negoziati sul mandato dei Gruppi del metodo aperto di coordinamento sulla parità di genere, su cultura e coesione sociale, su architettura e ambiente edificato di qualità e su multilinguismo e traduzione (quest'ultimo negoziato è in corso).

L'iniziativa "Capitali europee della cultura", costituisce una delle iniziative più riconosciute dell'UE. E' stata istituita con l'obiettivo di promuovere la diversità culturale europea, mettendo in luce la ricchezza del suo patrimonio e della sua storia, nonché per contribuire a migliorare la comprensione reciproca tra i cittadini europei e aprire l'Europa alle culture di tutto il mondo attraverso il linguaggio universale della creatività. Nel corso del 2019, la città di Matera ha conosciuto un momento di sviluppo culturale, sociale ed economico dimostrando come il titolo di "capitale europea della cultura" rappresenti un'opportunità per le città di rigenerarsi, portando nei propri centri creatività, visitatori e riconoscimento internazionale.

Il Governo in linea con gli obiettivi fissati con la Commissione europea, ha sostenuto, con risorse provenienti da fonti diverse, l'iniziativa "Matera capitale europea della cultura 2019" e finanziato

iniziative culturali ed interventi finalizzati alla valorizzazione del sistema di offerta culturale del territorio e di particolari aree e percorsi e al completamento del restauro urbanistico ambientale. Europa Creativa è il programma UE dedicato alla cultura e alla creatività, e come tale viene riproposto nel Quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Nel marzo 2019 il Parlamento europeo ha adottato i propri emendamenti alla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa Creativa 2021-2027 e che abroga il regolamento UE n. 1295/2013, doc. COM (2018) 366, mentre il Consiglio aveva adottato a dicembre 2018 il proprio Orientamento generale parziale sull'articolato e ha concluso l'esame della sezione introduttiva dei Considerando ad aprile 2019. Si è quindi aperta la fase negoziale dei triloghi fra Parlamento, Consiglio e Commissione, tre dei quali si sono svolti nel 2019 registrando molti progressi ma anche il disallineamento fra Consiglio e Parlamento su alcuni temi chiave. Fra questi, il più controverso è la *governance* del Programma.

Il Governo ha proseguito il proprio impegno a supporto delle Presidenze di turno del Consiglio a favore del raggiungimento di un buon compromesso, che conduca all'adozione del regolamento del Programma nel più breve tempo possibile, in modo tale da evitare il rischio di ritardi nell'avvio di Europa Creativa nel 2021. Si rammenta che il Fondo di garanzia per le imprese culturali e creative, attualmente erogato a valere su Europa Creativa 2014-2020, nel prossimo Quadro finanziario pluriennale sarà riassorbito nel nuovo programma dell'Unione per gli strumenti finanziari strategici, InvestEU. Anche per il 2019 il Governo ha curato la partecipazione ai lavori del Comitato di gestione e la promozione e diffusione di informazioni sul programma sul territorio nazionale a cura dei Desk Europa Creativa competenti per cultura e media, come da accordi con l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, l'audiovisivo e la cultura (EACEA). Sono stati realizzati eventi dedicati, mirati a diffondere le informazioni relative ai sottoprogramma Cultura e Media e a garantire la necessaria assistenza ai soggetti interessati ai bandi europei dedicati alla cooperazione internazionale e al settore musicale ed in particolare la *Call Support to European Cooperation Projects 2020* (EACEA 32/2019) e i bandi dell'azione pilota *Music Moves Europe*. È stata, altresì, pianificata e redatta la documentazione utile alla formulazione del nuovo accordo con EACEA per l'annualità 2020.

Nel 2019 l'Italia ha proseguito la programmazione di attività informative e divulgative, già avviata nel 2018, volta a diffondere la conoscenza dello *European Heritage Label* (Marchio del patrimonio europeo), iniziativa specifica nell'ambito del programma Europa creativa. Istituita con la Decisione 1194/2011/UE, l'azione è volta al riconoscimento di quei siti ed elementi del patrimonio culturale materiale e immateriale dell'Unione, che rappresentano un valore particolarmente simbolico per la storia e i valori europei.

Ancora, il Governo ha proseguito a monitorare l'applicazione della direttiva UE 2014/60 relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro. In particolare, si è lavorato al rafforzamento della cooperazione amministrativa tra Stati membri, da intendersi in senso ampio, anche tenuto conto dei costi elevati delle procedure giudiziali in tutta l'Unione. In tale ottica, l'Italia ha assicurato per tutto il corso del 2019 la sua presenza all'*Expert Group on Return of Cultural Objects* (Gruppo di esperti sulla restituzione dei beni culturali), istituito presso la Commissione europea al fine dell'implementazione della predetta direttiva.

Il Governo ha inoltre dato seguito all'applicazione del regolamento (CE) 116/2009 sull'esportazione dei beni culturali, volto a disciplinarne l'uscita dal territorio doganale dell'Unione, tramite la soggezione all'emanazione di licenze di esportazione da parte delle autorità competenti. Obiettivo primario è quello di tutelare il patrimonio culturale europeo, garantendo controlli uniformi per le esportazioni verso Paesi terzi, al fine di limitare il traffico illecito di beni culturali, nonché il finanziamento del terrorismo tramite gli stessi.

Con questa medesima prospettiva, è stato adottato il regolamento (UE) 2019/880 sull'introduzione e l'importazione di beni culturali nell'Unione, con specifico riferimento a quelli creati o rivenuti in Paesi terzi. A tale proposito, l'Italia ha aderito al *Project Group on the Import of Cultural Goods* (Gruppo di progetto sull'importazione dei beni culturali), istituito dalla

Commissione europea per fornire supporto all'elaborazione degli atti esecutivi del regolamento, prevista entro marzo 2021. Tali atti andranno a normare la messa in opera di un sistema elettronico centralizzato per la gestione e il rilascio delle licenze di importazione e delle dichiarazioni dell'importatore, la definizione delle relative procedure nonché l'individuazione dei documenti giustificativi atti a dimostrare la legittimità dell'uscita dei beni culturali dai Paesi terzi di provenienza.

Il 22 ottobre 2019 si è tenuta a Roma la riunione di avvio del progetto *Crossdev* - Percorsi culturali per lo sviluppo sociale ed economico sostenibile nel Mediterraneo, finanziato per una durata di tre anni dal programma UE ENI-CBC-MED 2014-2020, che supporta le politiche di vicinato intese a perseguire uno sviluppo equo e sostenibile su entrambi i lati delle frontiere esterne dell'Unione. Obiettivo generale di *Crossdev* è aumentare la competitività turistica e l'attrattività delle destinazioni meno conosciute e delle aree rurali, basandosi sul modello e le esperienze maturate nell'ambito del Programma Itinerari culturali del Consiglio d'Europa.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO 16

TURISMO

16.1 Politiche per il turismo

Il Governo ha dato seguito a parte delle progettualità previste all'interno del Piano Strategico di Sviluppo del Turismo (PST) 2017-2022 e del relativo Piano di Attuazione, nell'ottica di valorizzare tutti i diversi attrattori nazionali per promuovere l'immagine del Paese nelle sue molteplici peculiarità, incentivando anche il decongestionamento dei luoghi turistici più visitati.

Il Governo, in linea con la strategia di crescita "Europa 2020" e con le priorità delineate nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo [COM(2010)352] L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo del 30/06/2010 e con le Conclusioni del Consiglio Rafforzare il turismo sfruttando le risorse del patrimonio culturale, naturale e marittimo dell'Europa del 4/12/2014, ha adottato un approccio finalizzato a riportare il settore del turismo al centro delle dinamiche europee e mondiali puntando prevalentemente sull'attrattività e l'*appeal* generato dal settore agroalimentare, promosso in ambito internazionale. Il Governo ha partecipato al confronto partenariale per la preparazione della programmazione europea 2021-2027. Gli incontri ai Tavoli hanno avuto la finalità di individuare e gradualmente definire il perimetro, le modalità e l'intensità dell'intervento della Politica di Coesione 2021-2027 nell'ambito di ciascuno dei cinque Obiettivi di *policy* "un'Europa più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini", facendosi guidare dai quattro temi unificanti "lavoro di qualità, territorio e risorse naturali, omogeneità e qualità dei servizi, cultura veicolo di coesione".

Nel 2019 sono proseguite le attività avviate sulla base del Memorandum per il rafforzamento della cooperazione strategica nel turismo tra l'Italia e l'Amministrazione Nazionale del Turismo della Repubblica Popolare Cinese (CNTA), firmato in occasione dell'inaugurazione dell'Anno del Turismo Europa – Cina ospitato a Venezia il 19 gennaio 2018.

A livello internazionale, è stata inoltre promossa la cooperazione con la Federazione Russa, partner europeo, ed è stata elaborata una bozza di *Joint Declaration* finalizzata ad approfondire le tematiche del turismo, soprattutto riguardante lo sviluppo dei flussi turistici verso il Sud Italia, la valorizzazione dei borghi e la promozione del turismo enogastronomico come prodotto turistico in grado di indirizzare gli arrivi verso aree meno note del Paese.

Per quanto attiene ai progetti di interesse turistico in ambito UE, è stato avviato il progetto "EDEN 2019", cofinanziato dalla Commissione europea e dedicato alle destinazioni di eccellenza. Il progetto EDEN ha lo scopo di focalizzare l'attenzione sulla diversità delle destinazioni europee e di valorizzare quelle emergenti in cui si stanno sviluppando nuove iniziative turistiche sostenibili. L'edizione 2019 "*Wellness Destination in Italy*" è stata dedicata alle destinazioni di eccellenza legate al turismo del benessere.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO 17

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

17.1 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità

L'Italia ha sostenuto, anche per gli aspetti connessi alla sicurezza interna, l'impostazione della nuova Agenda strategica 2019-2024 adottata dal Consiglio europeo del 20 giugno 2019, rispetto alla quale si è svolto un dibattito molto ampio durante il semestre e, in particolare da ultimo, in occasione del Consiglio Giustizia Affari Interni del dicembre 2019.

Più nello specifico, nel corso del 2019, l'Italia ha sottolineato come il compito dell'Unione europea sia quello di sostenere le autorità degli Stati membri, mettendo a disposizione strumenti normativi e tecnici che consentano alle polizie nazionali di affrontare la dimensione transnazionale dei fenomeni criminali. In questa prospettiva, l'Italia ha sostenuto l'impostazione del Consiglio volta a sviluppare un approccio integrato e multidisciplinare, in grado di garantire sinergie fra tutte le agenzie che si occupano di sicurezza, considerato, peraltro, che questo modello è già fatto proprio dalle Forze di polizia italiane le quali operano in stretto raccordo in seno ad organismi interforze, sia a livello centrale che periferico.

Nel merito delle priorità evidenziate dalla nuova Agenda strategica per il settore sicurezza, il Governo ha ribadito l'importanza di porre una forte attenzione alle sfide poste dal terrorismo e dalla criminalità organizzata, nonché ai traffici illeciti, primo tra tutti quello di immigrati.

Per quanto riguarda la sfida del terrorismo, il Governo ha continuato a sostenere la proposta di regolamento presentata dalla Commissione europea relativa alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici on-line. In particolare, l'Italia ha condiviso l'importanza che nei lavori del "trilogo" con il Parlamento europeo venisse mantenuto l'impianto del testo licenziato dal Consiglio. La proposta di regolamento ha, infatti, l'obiettivo di garantire un quadro giuridico certo sulla responsabilità dei fornitori di servizi on-line che offrono il proprio prodotto all'interno dell'UE (indipendentemente dalla loro collocazione geografica e dalla loro dimensione), i quali avranno l'obbligo di adottare una serie di misure volte a prevenire, nel rispetto della libertà di espressione, la diffusione in rete di contenuti riconducibili al terrorismo. Tra le norme maggiormente qualificanti possono essere segnalate: la previsione della possibilità, per una competente autorità individuata a livello nazionale da ciascuno Stato membro di emettere un ordine di rimozione dei contenuti on-line considerati terroristici, ordine che dovrà essere eseguito dal fornitore di servizio entro un termine prestabilito di un'ora; alcuni obblighi di "informazione" a carico dei fornitori di servizi on-line, tra i quali, quello di informare le autorità competenti circa l'avvenuta individuazione di ogni contenuto che possa costituire una minaccia alla vita o alla sicurezza; l'obbligo di conservazione, a carico dei fornitori di servizi on-line, dei contenuti rimossi che potrebbero costituire una prova ai fini di prevenzione, individuazione, investigazione ed esercizio dell'azione penale per un reato di terrorismo.

Nei diversi tavoli di confronto europei, l'Italia ha sottolineato, altresì, l'importanza di migliorare la capacità di lettura e prevenzione del fenomeno della radicalizzazione, con particolare riferimento a quei luoghi virtuali, come appunto la rete, ma anche fisici, quali ad esempio le carceri o alcuni centri di aggregazione, dove maggiore è il rischio della propaganda radicale.

In merito al contrasto della criminalità organizzata, l'Italia ha richiamato l'attenzione dell'Unione europea sull'esigenza di accrescere la consapevolezza della gravità del fenomeno e, di conseguenza, l'impegno condiviso per contrastarlo, considerati in particolare i forti rischi di inquinamento dell'economia legale o di collegamento tra i diversi gruppi criminali operanti nei diversi Stati membri.

In quest'ottica, il Governo ha sensibilizzato le Istituzioni europee e gli altri Stati membri sul rilievo cruciale che assume l'attività di prevenzione attraverso il monitoraggio dei flussi finanziari, linea

d'azione che risulta decisiva per la lotta alle organizzazioni criminali che operano illecitamente in un Paese e riutilizzano lecitamente i proventi in un altro. In particolare, è stato rafforzato il contrasto all'immissione e al rimpiego dei proventi illeciti nei circuiti legali dell'economia attraverso la rete degli *Asset Recovery Office* (ARO), canale dedicato all'individuazione di patrimoni da sequestrare o confiscare.

Con specifico riguardo al fenomeno del finanziamento al terrorismo, il Governo italiano ha proseguito nell'azione di supporto all'interscambio informativo assicurato da Europol tramite:

- gli appositi Analysis Projects "Hydra", riguardanti in generale il fenomeno del terrorismo islamista, e "Travellers", concernenti gli individui che sono sospettati di viaggiare attraverso i confini internazionali al fine di prendere parte ad attività terroristiche e che possono costituire una minaccia per la sicurezza degli Stati membri;
- l'Analysis Project TFTP, concernente il tracciamento dei flussi finanziari delle reti terroristiche, anche attraverso l'accesso alla banca dati Terrorist Financing Tracking Program, istituita presso il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti d'America. La consultazione della predetta piattaforma – disciplinata da apposito accordo stipulato dagli organi comunitari con la controparte statunitense e dalla relativa Decisione n. 2010/412/UE in data 13 luglio 2010 del Consiglio dell'Unione europea – consente di acquisire, a livello di intelligence, tutte le transazioni finanziarie effettuate, nell'area SWIFT, da soggetti sospettati di essere coinvolti in attività di terrorismo e del relativo finanziamento. In tal senso, si evidenzia che, con la richiamata Decisione n. 2010/412/UE, il Consiglio dell'Unione europea ha previsto che la Commissione sottoponga al Parlamento europeo ed al Consiglio un progetto per la creazione di un sistema europeo di estrazione dei dati finanziari (*Terrorism Finance Tracking System* - TFTS) equivalente al *Terrorism Finance Tracking Program* (TFTP) statunitense, ad uso delle competenti Autorità degli Stati membri e delle Istituzioni comunitarie interessate, che consenta anche il monitoraggio delle transazioni effettuate nell'area euro, sulla piattaforma SEPA. Al riguardo, pertanto, il Governo ha proseguito nell'azione di supporto ai competenti Organi comunitari per l'acquisizione di idonei pareri tecnici circa la struttura e le funzionalità del citato strumento.

In merito all'innovazione ed alla ricerca tecnologica applicate alla sicurezza, il Governo ha condiviso pienamente le strategie portate avanti a livello europeo, per migliorare gli strumenti a disposizione delle Forze di Polizia, fermo restando che, nelle diverse sedi di dibattito, l'Italia ha sottolineato come occorra seguire questa via, senza andare a discapito delle tradizionali attività di indagine. È, infatti, essenziale evitare l'errore di puntare ad una polizia guidata dalla tecnologia, quando il vero obiettivo dovrebbe essere, invece, quello di una polizia supportata dalla tecnologia. Sul piano normativo, il Governo ha contribuito all'approvazione dei Regolamenti UE 817 e 818 del 2019, sulla cosiddetta interoperabilità delle banche dati dell'Unione europea che perseguono lo scopo di favorire la consultazione in tempo reale, a livello nazionale, di una serie di banche dati europee operanti in materia di sicurezza, giustizia, frontiere esterne e di gestione del fenomeno migratorio, alcune delle quali già attive (Sistema Informativo Schengen - SIS, EURODAC, Sistema Informativo Visti - VIS) e altre di prossima attivazione (Sistema di Entrate e Uscite - EES, Sistema informativo sull'autorizzazione al viaggio- ETIAS, Sistema informativo sulle condanne in sede penale dei cittadini dei Paesi terzi – ECRIS-TCN). In questo ambito, l'Italia si è da subito attivata per procedere alla rapida ed efficace implementazione dei citati regolamenti, dando piena disponibilità a collaborare con tutte le Istituzioni dell'Unione europea coinvolte in tale cruciale fase.

Un'attenzione particolare è stata, altresì, riservata alle cosiddette minacce ibride e, in particolare, al contrasto della criminalità informatica. In questo ambito, il Governo ha accolto con favore l'attenzione prestata a livello europeo al tema della disinformazione ed ha attivamente sostenuto il dibattito in tutte le sedi dell'Unione.

Per quanto riguarda il settore delle armi, il Governo ha sostenuto la definitiva adozione del regolamento n. 1148/2019 relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi.

L'Italia ha, inoltre, richiamato l'attenzione su alcune criticità che potrebbero conseguire dalla direttiva di esecuzione n. 2019/68 della Commissione europea, del 16 gennaio 2019, che stabilisce le specifiche tecniche per la marcatura delle armi da fuoco e dei loro componenti essenziali a norma della direttiva del Consiglio 91/477/CEE. La citata direttiva di esecuzione della Commissione non ha, infatti, fornito alcuna indicazione circa la profondità di incisione con la quale deve essere apposta la marcatura sulle armi da fuoco e sui relativi componenti essenziali, lasciando alla discrezionalità di ciascuno Stato membro le modalità di apposizione della marcatura medesima, con la conseguenza che sarà possibile avere *standard* diversi che potrebbero causare difficoltà alla circolazione di tali materiali in ambito comunitario.

L'Italia ha, infine, ribadito l'importanza del contrasto ai trafficanti di esseri umani, in linea con il proprio costante impegno nel prevenire la perdita di vite umane in mare ed il contrasto ai gruppi criminali impegnati nel favoreggiamento dell'immigrazione illegale, nonché in altre attività criminali, come il traffico di armi e droga.

Nel 2019, è inoltre proseguita l'azione di contrasto al traffico internazionale di stupefacenti, anche mediante la costante collaborazione con l'Europol, attraverso l'analisi e lo scambio informativo, con l'organizzazione Maritime Analysis and Operations *Centre-Narcotics* (MAOC-N), volta all'individuazione delle rotte e dei mezzi navali utilizzati al fine di consentire il tempestivo intervento della componente aeronavale d'altura della Guardia di Finanza e con il Gruppo MAR-INFO/YACHT-INFO, finalizzato a favorire la collaborazione tra le Amministrazioni doganali dell'UE in materia di traffici illeciti via mare.

Si segnala, altresì, la partecipazione alle seguenti iniziative:

- *Joint Action Day* (J.A.D.) *WESTERN BALKANS*, indetta in ambito del C.O.S.I., tenutasi dal 4 al 8 settembre 2019, finalizzata a contrastare il traffico illegale originato dall'area balcanica, di sostanze psicotrope ed armi nonché, sotto l'egida di Frontex, di esseri umani;
- *Joint Action Day* (J.A.D.) *SYNTHETIC DRUGS*, in ambito E.M.P.A.C.T., tenutasi dal 17 al 21 settembre 2019 e in data 23 ottobre 2019, finalizzata a contrastare il traffico di nuove sostanze psicotrope e droghe sintetiche provenienti dall'Asia, in particolare da Cina e India, e al rilevamento di nuove rotte e modalità di azione utilizzate per l'importazione nei Paesi dell'Unione europea.

17.2 Cooperazione giudiziaria in materia civile e penale

Settore civile

Insolvency Proposal COM (2016) 723

Nel 2019 è stata definitivamente adottata la direttiva n. 1023/2019 all'esito del negoziato interistituzionale sulla proposta di direttiva riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti, e che modifica la direttiva 2012/30/UE. Con riferimento al negoziato svoltosi in seno al Consiglio, si segnala che il testo concordato a livello tecnico ha riscosso un generalizzato consenso, pur a prezzo di una inevitabile riduzione dei livelli di armonizzazione complessiva che si è tradotto, nello specifico, in: riconoscimento di un periodo di tre anni per poter ottenere l'accesso alla liberazione dei debiti (decorrente da momenti diversi, a seconda delle peculiarità delle normative nazionali); necessità di avere nei diritti nazionali almeno una procedura per l'esdebitazione (che tuttavia concorrerà con quelle domestiche); uso dei mezzi di comunicazione elettronica nei procedimenti giudiziari (sebbene solo per alcuni atti determinati, e con un periodo lunghissimo di implementazione); raccolta obbligatoria di alcuni dati sulle "performance" dei procedimenti di insolvenza (laddove, tuttavia, la raccolta della mole più rilevante di dati è solo facoltativa). Il testo è stato accettato anche da parte italiana in uno spirito di compromesso, sebbene ci si dolga del basso livello di ambizione che, di fatto, potrebbe tradursi in una diminuita efficacia di tali procedure in un contesto transfrontaliero dominato da grande mobilità delle aziende, ma da notevoli diversità tra le normative interne.

Proposta di recast del regolamento n. 2201/2003 (cd. Bruxelles II-bis)

Nel 2019, dopo due anni intensi di negoziato, è stato definitivamente adottato il regolamento n. 1111/2019 di revisione del quadro relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000 ("regolamento Bruxelles II-bis"). L'obiettivo della revisione è quello di sviluppare ulteriormente lo spazio europeo di giustizia e diritti fondamentali basato sulla fiducia reciproca, eliminando gli ostacoli residui alla libera circolazione delle decisioni giudiziarie, conformemente al principio del reciproco riconoscimento, e proteggere meglio l'interesse superiore del minore semplificando le procedure e rendendole più efficaci. La proposta contiene, in particolare, le seguenti novità: introduzione dell'obbligo di dare al minore la possibilità di esprimere la propria opinione e rilevanza dell'omesso ascolto in sede di esecuzione della decisione; abolizione dell'exequatur; rafforzamento della reciproca fiducia; cooperazione fra autorità centrali. Il Regolamento sarà applicabile dall'1 agosto 2022.

Proposta di regolamento sulla legge applicabile all'efficacia verso i terzi della cessione dei crediti

Nel corso del 2019 si è svolto, e proseguirà nel 2020, il negoziato della proposta COM(2018)96 riguardante le norme relative alla proprietà dei titoli e all'opponibilità ai terzi della cessione dei crediti (factoring, collateralizzazioni, cartolarizzazione) al fine di ridurre l'incertezza giuridica per le operazioni transfrontaliere in titoli e crediti. L'obiettivo specifico della suddetta proposta è contribuire ad aumentare le operazioni transfrontaliere in crediti garantendo la certezza giuridica grazie all'adozione a livello dell'Unione di norme uniformi sul conflitto di leggi, le quali designano la legge nazionale da applicare per determinare la titolarità del credito ceduto a livello transfrontaliero e, di conseguenza, eliminano i rischi giuridici e le potenziali conseguenze sistemiche. Nel merito si evidenzia che tale proposta ha adottato un "approccio misto" che combina la legge del Paese di residenza abituale del cedente e la legge del credito ceduto. Tale approccio, a parere della delegazione italiana, ha delle criticità che rischiano di frustrare gli obiettivi della proposta.

Proposta di revisione del regolamento (CE) n.1206/2001 relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati Membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile e commerciale e Proposta di revisione del regolamento (CE) n.1393/2007 relativo alla notificazione e alla comunicazione degli stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale

L'obiettivo comune chiave di entrambe le proposte di revisione è quello di affrontare la necessità di modernizzazione, in particolare la digitalizzazione e l'uso della tecnologia informatica, degli scambi transfrontalieri tra autorità competenti in relazione all'assunzione delle prove e alla notificazione di documenti.

In occasione del dibattito politico sulla digitalizzazione tenuto a giugno del 2019, la posizione italiana è stata nel senso che la digitalizzazione della cooperazione giudiziaria, nel contesto delle notifiche transfrontaliere e nel contesto dell'assunzione delle prove, dovrebbe basarsi su un sistema IT decentralizzato. L'adozione di un sistema decentrato consente una più facile integrazione con i sistemi nazionali ed appare rispettare il principio di neutralità sulla base del quale si sono sviluppate le più significative esperienze di cooperazione a livello Europeo. L'adozione di sistemi decentrati, inoltre, se basata su standard comuni consente anche ai singoli stati di preservare i livelli di sicurezza interni. Le regole di interconnessione dovrebbero essere condivise dagli Stati membri ed espressi in un apposito atto delegato.

Quanto a e-CODEX – inteso come soluzione software da utilizzare per il sistema IT decentralizzato – si è osservato che e-Codex rappresenta una soluzione adeguata basata su standard condivisi e di facile gestione (per altro in fase di ampia diffusione ed a costi relativamente contenuti).

In data 27 novembre 2019, l'Italia ha presentato una dichiarazione congiunta con Austria, Estonia, Germania, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia, Spagna, Repubblica Ceca e Ungheria, quale appendice al consiglio GAI del 3 dicembre 2019. L'intento della dichiarazione congiunta è quello di attirare l'attenzione sulla sostenibilità a lungo termine di e-CODEX, e sull'opportunità di affidarne la gestione all'agenzia indipendente eu-LISA; e ciò con ogni conseguenza in punto di risorse strumentali e sostegno economico.

L'Italia, in generale, sostiene la linea che promuove le nuove tecnologie e la digitalizzazione dei servizi giudiziari. Vi è, quindi, sicura coincidenza di intenti, in linea di principio, tra le politiche europee di digitalizzazione e le linee operative seguite nelle due proposte di revisione.

Nel complesso, i due testi hanno tenuto conto in grande misura di tutte le proposte italiane e molte indicazioni della delegazione italiana sono state accolte a modifica degli originari articoli, come proposti.

In generale, le proposte realizzano una necessaria e non altrimenti rinviabile opera di digitalizzazione della cooperazione giudiziaria civile, approdando a soluzioni che garantiscono tempi più celeri e procedimenti meno costosi. Tutto ciò viene fatto con attento bilanciamento degli interessi in gioco: i testi, infatti, sono caratterizzati da garanzie e tutele e prevedono anche una fase di implementazione degli strumenti, a cura degli Stati membri, per la ulteriore introduzione di previsioni garantiste a livello nazionale. Resta sullo sfondo la questione della base giuridica di e-Codex: si auspica che tali aspetti vengano meglio approfonditi e chiariti in sede di Triloghi.

Il negoziato consiliare si è chiuso con un *general approach* nel Consiglio GAI del dicembre 2019 e nel 2020 cominceranno i triloghi.

Settore penale

Nel corso del 2019 il Governo italiano ha continuato a lavorare affinché gli obiettivi raggiunti nello stato di avanzamento dei negoziati su importanti proposte di strumenti normativi in materia penale fossero conservati e costituissero il presupposto per la prosecuzione e il positivo esito del dibattito.

In particolare, ha assicurato il proprio contributo alla fase di implementazione del regolamento istitutivo della Procura europea, prendendo parte alle riunioni dell'EPPO Expert Group istituito presso la Commissione ai sensi dell'art. 20, par. 4 del regolamento del Consiglio 2017/1939.

Tale attività vedrà parimenti impegnato il Governo per il 2020, anche al fine di fornire piena collaborazione, ove richiesta, nell'elaborazione delle modifiche necessarie all'ipotizzato ampliamento della competenza del Procuratore europeo ai reati di terrorismo internazionale.

Nel 2019 si è concluso il negoziato sulla proposta di direttiva relativa alla lotta alla frode e alla contraffazione dei mezzi di pagamento diversi dal contante, destinata a sostituire la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio in materia (la direttiva è stata pubblicata con il numero 713/2019). I negoziati sono stati orientati a licenziare uno strumento di armonizzazione normativa, che consenta di contrastare tali tipologie di frode, anche con riferimento a mezzi di pagamento fondati sull'uso delle tecnologie informatiche e telematiche più avanzate, alcuni dei quali non risultano attualmente coperti da tutte le normative nazionali.

Il Governo ha inoltre garantito la partecipazione ai negoziati sulla Proposta di regolamento relativo agli ordini europei di produzione e conservazione di prove elettroniche in materia penale (COM (2018)225) e sulla Proposta di recante norme armonizzate sulla nomina di rappresentanti legali ai fini dell'acquisizione di prove nei procedimenti penali (COM (2018) 226). Il negoziato consiliare ha consentito di raggiungere un approccio generale su entrambi gli strumenti in discussione a marzo 2019. In ragione delle attività collegate al rinnovamento della compagine istituzionale dell'UE, il Parlamento europeo non ha ancora espresso una posizione definitiva sul testo per poter dare inizio alla fase dei triloghi.

Nel 2019 si è concluso il negoziato sulla proposta di direttiva riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione (c.d. *Whistleblowers*), adottata e pubblicata con numero 2019/1937.

Si è garantita inoltre la partecipazione alle attività della Commissione europea in materia di contrasto alla corruzione, attraverso la copertura delle riunioni dei Punti di contatto nazionali relativamente alla materia penale, la raccolta e catalogazione di dati statistici disponibili, nonché la predisposizione di ogni contributo utile al fine di ottemperare a quanto richiesto dalla Commissione, nell'ottica di una cooperazione nello scambio di informazioni e buone prassi.

Cooperazione giudiziaria internazionale

In tema di cooperazione giudiziaria internazionale, in particolare, per la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata transnazionale, va evidenziata la partecipazione del Governo italiano nel corso del 2019, alle iniziative volte all'istituzione di un sistema centralizzato a livello europeo per lo scambio di informazioni sulle condanne emesse a carico di cittadini di Paesi terzi (ECRIS-TCN). Invero, nell'ambito del potenziamento del sistema ECRIS, è stato approvato il regolamento (UE) 2019/816 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 17 aprile 2019, entrato in vigore l'11 giugno 2019, il quale impone la costruzione a livello europeo di un indice dei condannati in via definitiva di cittadini appartenenti a Paesi terzi (ECRIS-*Third Country Nationals*), che dovrà essere alimentato dai Paesi membri di emissione delle condanne attraverso il conferimento dei dati anagrafici e delle impronte digitali dei suddetti. Tale sistema è volto a garantire maggiore certezza ed univocità nell'identificazione di tali soggetti e, dunque, ad aumentare l'efficacia del sistema ECRIS quale strumento di contrasto ai fenomeni criminosi di portata internazionale, e rappresenta un passaggio cruciale per fronteggiare in maniera più adeguata la minaccia del terrorismo internazionale e le problematiche poste dalla dimensione sempre più transnazionale delle organizzazioni criminali, nonché un efficace strumento posto a disposizione della neo-istituita Procura Europea. Si è previsto che gli Stati membri assicurino la messa in esercizio dei rispettivi sistemi interni entro 36 mesi dall'entrata in vigore del regolamento.

17.3 Protezione Civile

Per ciò che riguarda la cooperazione europea in materia di protezione civile, la decisione (UE) 2019/420 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 marzo 2019 che modifica la decisione n. 1313/2013/UE su un meccanismo unionale di protezione civile, attribuisce maggiore rilevanza nelle diverse azioni alla componente scientifica, alla ricerca, all'innovazione e alla dimensione transfrontaliera. Per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla direttiva è stato previsto uno stanziamento pari a 574 028 000 euro per il periodo 2014-2020, con un incremento di 205 milioni di euro per il 2019 e il 2020.

La novità principale della revisione legislativa riguarda la creazione di "rescEU" (Art.12), una riserva di risorse aggiuntive di protezione civile, che possono essere acquistate, affittate o noleggiate dagli Stati membri per far fronte a particolari situazioni emergenziali, anche al di fuori dell'Unione, quando una catastrofe rischia di colpire uno o più Stati membri. La Commissione, al fine di istituire rescEU, può concedere sovvenzioni dirette agli Stati membri senza invito a presentare proposte o acquisirle a nome degli Stati membri con procedura di aggiudicazione congiunta. Il supporto finanziario dell'UE per istituire rescEU prevede da un lato un co-finanziamento ingente (tra l'80 per cento e il 90 per cento dei costi eleggibili) e dall'altro una copertura totale dei costi necessari per sviluppare risorse per rischi poco probabili dall'impatto molto elevato. È inoltre previsto un contributo finanziario per i costi operativi delle risorse mobilitate che varia a seconda dei contesti di impiego (tra il 75 per cento e il 100 per cento).

Le aree di maggior rischio in cui inizialmente potrà essere sviluppato rescEU sono quelle della lotta aerea agli incendi boschivi, degli incidenti di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare,